

Notiziario

L'Assemblea annuale del Cedei

Sabato 18 giugno 1988 si è tenuta a Parigi, presso la Maison de l'Italie, l'assemblea annuale dei soci del Centre d'Etudes et de Documentation sur l'Emigration italienne (Cedei). All'ordine del giorno c'erano ovviamente gli adempimenti istituzionali: l'elezione del *bureau*, che è stato interamente confermato sotto la presidenza di Pierre Milza; e l'approvazione dell'austero bilancio, sostenuto dal decisivo contributo del ministero degli Affari esteri italiano; entrambi preceduti dalla relazione sull'attività svolta nel 1987 e sui programmi per il prossimo futuro. Di questa si dà qui una sommaria sintesi, rinviando alla documentazione ampia e accurata del bollettino del Centre, che con il numero 5 ha cambiato formato e impostazione, ed è divenuto una vera rivista, "La trace, Cahiers du Centre d'Etudes et de Documentation sur l'Emigration italienne", con una gradevole linea grafica e un'interessante combinazione — pur nel modesto ambito di quattro sedicesimi — di testi e di materiali iconografici.

Fra le iniziative passate, la più rilevante era senza dubbio il convegno "L'immigration italienne en France dans les années 20", tenuto nella sede dell'Istitut Culturel Italien (50, rue de Varenne, 75007 Paris) e del Cedei stesso, da 15 al 17 ottobre 1987, e del quale si dà notizia in altra parte della rivista. Sono stati annunciati come imminenti sia

gli atti del convegno, sia un volume che accoglierà, con agili testi di presentazione e di commento, i materiali iconografici e documentari presentati nella mostra "Italiens en France entre les deux guerres", allestita con la collaborazione di vari enti, e particolarmente del Centro studi Piero Gobetti di Torino e dell'Archivio centrale dello stato, il quale curerà ora la pubblicazione.

Per il futuro i programmi di ricerca mirano ad approfondire i sondaggi su aree specifiche, con una particolare attenzione al sud-est mediterraneo, dove operano ricercatori delle Università di Aix en Provence, Marsiglia e Nizza; al sud-ovest, dove sono particolarmente attivi la Maison des Sciences de l'homme d'Aquitaine e ricercatori delle Università di Bordeaux e Tolosa; e ovviamente all'area parigina.

Su quest'ultima, ampliando i cenni necessariamente stringati del relatore, ha svolto una comunicazione introduttiva Laurent Couder, indicando le linee dell'indagine, i metodi e i principali riferimenti archivistici: intervento che ha fornito lo spunto a una vivace discussione sul problema della raccolta dei documenti, che è uno dei fini istituzionali del Centre. Oggetto di interventi è stato anche il problema dei rapporti con le associazioni degli emigrati, interlocutori preziosi del Cedei, la cui immagine però è assai più quella di un centro di ricerca e di coordinamento scientifico, che non di un riferimento per la galas-

sia dell'associazionismo. Particolare interesse per i lettori italiani può avere infine un convegno, del quale è in corso la preparazione, sul ruolo degli immigrati italiani e spagnoli in Francia negli anni della guerra e dell'occupazione, ma di cui non è ancora possibile dare più precisa notizia.

Gianni Perona

Una tavola rotonda su Luigi Campolonghi

Collegato all'assemblea annuale del Cedei, di cui si è data notizia, si è tenuto nello stesso giorno e nella stessa accogliente sede della Maison de l'Italie, messa a disposizione dal direttore Aldo Vitale, un colloquio, o come diceva il programma *table ronde*, sulla figura di Luigi Campolonghi, l'animatore di quella Lega italiana dei diritti dell'uomo alla quale ha dedicato particolare attenzione il Centre, sia per l'apporto degli studi di Eric Vial, sia per la collaborazione di Lidia Campolonghi, figlia di Luigi e tra le prime promotrici del Cedei.

La prima comunicazione è stata tenuta da Pierre Milza, che si è occupato del soggiorno marsigliese di Campolonghi, tra il 1898 e il 1901, ed ha analizzato con particolare attenzione gli scritti giornalistici del periodo e il tormentato profilo che ne emerge, di una comunità italiana assai divisa al proprio interno e — almeno nella rappresentazione del giornalista — conforme a non po-

chi stereotipi della pubblicistica francese contraria agli immigrati.

Dopo la stimolante comunicazione di Jean-Charles Vegliante, attento a collocare la scrittura di Campolonghi — in questo caso esemplificata attraverso i riferimenti alla città natale — nel contesto della cultura letteraria dell'epoca, un impegnativo percorso di interpretazione è stato affrontato da Robert Paris sotto il titolo *Luigi Campolonghi et De Ambris*. Il problema che egli ha cercato di porre, in maniera peraltro troppo analitica per la sede e con impostazione piuttosto indiziaria che esplicita e sintetica, è stato quello dell'intreccio di strategie più o meno chiare nella prima fase dell'emigrazione antifascista. Da que-

sta ad esempio Piero Gobetti prendeva le distanze, al momento di partire per Parigi, collocandole sotto il segno dei nomi di De Ambris e dei fratelli Garibaldi. E ad esse non era estraneo l'universo massonico, a cui facevano riferimento in larga misura, anche se con ben altra chiarezza d'intenti, molti dei promotori della Lega italiana dei diritti dell'uomo.

Eric Vial ha poi esaminato la questione dell'unità dell'antifascismo, in parte riprendendo temi già da lui svolti in altre sedi, e confermando l'interpretazione di Campolonghi come un politico realista e pragmatico, anche se capace di concepire e perseguire obiettivi di ampio respiro. Puntuale e preciso, infine, l'in-

tervento di Michel Dreyfus su Campolonghi e gli esuli italiani davanti alla guerra d'Etiopia, sviluppato — come ha precisato con una sfumatura di civetteria scientifica — su fonti diverse quelle che Lidia Campolonghi ha messo a disposizione della biblioteca di storia contemporanea di Nanterre. Il colloquio presieduto da Valdo Spini ha arricchito significativamente gli studi su Campolonghi e sarebbe auspicabile che, oltre ai rendiconti che certo ne darà "La trace", la nuova rivista del Cedei, le molte indicazioni suggerite dai relatori vengano sviluppate e collegate in un'interpretazione complessiva.

Gianni Perona

ERRATA CORRIGE

Su segnalazione dell'autore si precisa che la ristampa del "Corriere dell'Irpinia" (1923-25), segnalata nell'articolo di Luigi Parente, *Guido Dorso politico dell'irrealità* (fasc. 171, giugno 1988), alla n. 5 di p. 88, è di prossima pubblicazione.